

Questo interessante volume presenta una nuova prospettiva sul turismo delle radici, suggerendo che non dovrebbe essere visto solo come un'opportunità di sviluppo economico, ma deve rappresentare una significativa occasione di rinascita collettiva, in particolare per i piccoli centri dell'entroterra.

*Giovanna Di Lello*

*Direttrice del John Fante Festival*  
[DOI: 10.13133/2784-9643/18522]

## Fiumicino. Storia e misteri del territorio

*Ernesto Benelli*

Città di Fiumicino, 2020, pp. 143

**E**rnesto Benelli, già nella sua presentazione, mette le mani avanti: «Questo scritto è ambizioso, spericolato e appassionato». Questione da prendere assolutamente sul serio, a cui aggiunge poco avanti: «non sono uno storico, sono solo uno storiografo...Anzi a dire il vero e a voler essere sincero, io non sono neppure uno storiografo ma un semplice cantastorie, quasi un moderno trovadore medievale»: è un abito in cui si sente a suo agio e non gli si può dare torto.

Benelli è un appassionato cultore di storia locale il cui lavoro è nondimeno prezioso se cogliamo il nesso, a volte trascurato, per quella storia che non solo locale, va rivalutata per una dimensione spaziale prima surclassata da un approccio esclusivamente cronologico. Già lo storico tedesco Karl Schlögel ammoniva: «La storia si svolge non solo nel tempo, ma anche nello spazio» (*Leggere il tempo nello spazio*, Bruno Mondadori 2009, p. 1) sottraendo

quest'ultimo dal quel ruolo ancillare al servizio della storia, in ricostruzioni che, da elementi concreti, "toccati" con mano da chi li ha vissuti e da chi li vive quotidianamente, unificano lo spazio-tempo in un riconoscersi a vicenda come elementi unici nella narrazione della scena del mondo. Nelle storie locali, o meglio nell'insieme delle storie locali, spesso affiorano quei messaggi che riconosciuti come segni di valori assimilabili ovunque, si collocano in modo rispettabile e riconosciuto, nel grande flusso dell'odierna globalizzazione. Così la spinta emotiva dell'Autore in uno sforzo così ampio trova ragione anche nell'ammonimento del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein secondo cui «Il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose» e «I fatti nello spazio logico sono il mondo» (*Tractatus logico-philosophicus* I.I., I.I 3, Einaudi 2009, p. 25). Se il primo enunciato, innegabile, punta sui fatti che fanno il mondo; il secondo insiste sulla loro collocazione in uno spazio logico che obbedisce ad alcune "regole": l'una rispetto a una "logicità" comune, condivisa e in larga misura oggettivabile, l'altra, che mi pare qui ampiamente rintracciabile, in criteri personali, intimi, sulfurei e sofferti, i soli in grado di scatenare, letteralmente, quelle ambizioni, spericolatezze e passioni espresse dall'Autore che informano il suo lavoro dalla prima all'ultima pagina.

È un'impresa che, con caparbio entusiasmo e una robusta ambizione, passa con disinvoltura dalla storia profonda (dal Pleistocene per l'esattezza) alla realizzazione dell'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci, quest'ultimo una svolta nel territorio tanto da essere la sua odierna rappresentazione: «l'aeroporto - sempre meno Leonardo e sempre più di Fiumicino» (p. 131).

Passa quindi ad allineare diligentemente scavi, resti fossili, musei che accolgono reperti e deliberazioni pubbliche per le valorizzazioni delle numerose aree di interesse archeologico e ambientale su cui sicuramente ci sarebbe ancor molto da

fare, viste le caratteristiche geo-fisiche e le presenze storico-artistico-monumentali uniche che insistono nel territorio fin da tempi remotissimi; scruta il «deserto vegetale» (un ossimoro scientificamente spericolato ma d'effetto, p. 16), rappresentato dall'ampia Selva Mesia sulla riva destra del Tevere ai tempi delle lotte tra Romani e Veienti; illustra luoghi e momenti notevoli del *Latuim Vetus* corredandoli di segnalazioni linguistico-etimologiche che riannodano significati nel tempo; indugia doverosamente sul tempo degli Etruschi e dei Romani, questi ultimi presenti in modo eloquente durante tutto l'arco della grande stagione antica e oltre, tanto che spezza il lungo periodo con un paragrafo sul tardo impero in cui, "coloritamente", avverte che «cominciarono i dolori» (p. 31), in riferimento al deciso decadimento delle istituzioni che segnarono il trapasso al Medioevo. Dopo la lunga descrizione dell'Età di Mezzo il racconto vivifica il tempo dei "Papa Re" (così nomina i pontefici l'Autore). La cavalcata continua senza esclusione di puntigliose annotazioni, ninne nanne, cantilene in uso nei tempi presso i contadini e allevatori residenti su quella parte terminale della riva destra del Tevere, con e dopo l'Unità d'Italia quando il territorio iniziò una lenta trasformazione fino alle soglie degli odierni scenari. A metà lavoro troneggia il lunghissimo capitolo «L'erpici a Maccarese» che descrive dettagliatamente l'assegnazione dei terreni bonificati dopo la Prima guerra mondiale e che ha lasciato tracce evidenti nel territorio di Fiumicino, anche a livello sociale e antropologico. Il testo si conclude con gli esiti della Seconda guerra mondiale, della Riforma agraria avviata nel 1950 e, come detto, della realizzazione dell'aeroporto di Fiumicino, l'attuale connotato forte dell'area che mette in secondo piano altre pur importanti realtà, come alcune primarie aziende agricole-zootecniche nazionali, una flotta peschereccia di tutto rispetto, rilevanti aziende della nautica da diporto e la dif-

fusa ristorazione, molto frequentata dai romani che si coniuga alle attività tipiche del litorale nella stagione estiva. Completa il volume una bibliografia alquanto ampia (nove pagine) di autori antichi e moderni, mentre le note, presenti in ogni pagina, rendono un po' discontinua la lettura del testo e presentano una spiccata predilezione per i moderni mezzi informatici quali Wikipedia che, come noto, non è una fonte bibliografica ma un repertorio di fonti tra le quali orientarsi, spesso con notevole impegno, data la vastità di dati e riferimenti che riporta. L'apparato iconografico è molto vasto, tra carte, mappe, piante, ricostruzioni grafiche, fotografie, dipinti, progetti, ritratti di uomini illustri e foto d'epoca che illustrano variamente lo scritto. L'aneddotica sembra essere uno dei punti forti dell'Autore che dispensa a piene mani spigolature, modi dire, fatti, personaggi e curiosità del territorio. Il volume, curato dal Comune di Fiumicino, si apre con la prefazione dell'allora sindaco, Esterino Montino.

Il lavoro di Ernesto Benelli, una sterminata raccolta di aneddoti e storie locali, pur rimanendo un valido repertorio didattico e di avvicinamento alla lettura di quel territorio, presenta alcuni limiti e imprecisioni impossibili peraltro da eludere in un lavoro di così vasta portata, a cui non nuocerebbe un indice analitico degli argomenti; da annotare la mancanza della data di edizione del testo che, da alcuni indizi, credo possa essere collocata nel 2020; la costruzione delle varie parti dello scritto appare sbilanciata con alcune lunghe digressioni su temi di particolare interesse per l'autore, com'è giusto che sia per un lavoro «ambizioso, spericolato e appassionato».

Franco Fatigati  
Sapienza Università di Roma  
[DOI: 10.13133/2784-9643/18524]